REGIONE CAMPANIA
PROVINCIA DI SALERNO



COMUNE DI STIO

1805
22 LUG 2017

PROGETTO ESECUTIVO

REALIZZAZIONE CASA DELLA SALUTE

Codice elaborato :	Titolo elaborato :
RP	RELAZIONE PAESAGGISTICA
Scala: Varie	

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:

Geom. Trotta Stefano

PROGETTISTI:

Arch. Antonietta Coraggio

Ing. Ivan Maiese

ORDINE DEGLI INGEGNERI - SALERNO
ing. IVAN MAIESE
SETT CIVILE INDUSTRIALE DELL'INFORMAZIONE
N. 5708

ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI
PROVINCIA DI SALERNO
SEZIONE A
ARCHITETTO
ANTONIETTA CORAGGIO
ALBO N 2381

Rif.	Data	DESCRIZIONE	Redatto:	Verificato:	Approvato:
	Giugno 2017	EMISSIONE PER APPROVAZIONE			

Note e commenti:

COMUNE DI STIO

Provincia di Salerno

OGGETTO: LAVORI DI REALIZZAZIONE DELLA CASA DELLA SALUTE

UBICAZIONE: COMUNE DI STIO, PROVINCIA DI SALERNO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

(Ai sensi del D.P.C.M. 12/12/2005; art. 146 del D.Lgs. 42/2004)

1. Descrizione ed obiettivi

La Casa della salute è la sede pubblica dove trovano allocazione, in uno stesso spazio fisico, i servizi territoriali che erogano prestazioni sanitarie, ivi compresi gli ambulatori di Medicina Generale e Specialistica ambulatoriale, e sociali per una determinata e programmata porzione di popolazione. In essa si realizza la prevenzione per tutto l'arco della vita e la comunità locale si organizza per la promozione della salute e del benessere sociale.

1.2 Le funzioni

Diverse sono le funzioni da allocare nella Casa della salute, alcune di natura amministrativa, altre di natura sanitaria e altre ancora di natura sociale. Esse possono essere aggregate in aree principali a diverso grado di complessità essendo la casa della

salute un modello flessibile, che si adatta alle caratteristiche del territorio e non il contrario.

1.3 Le finalità della casa della salute

La istituzione della Casa della salute ha come principale obiettivo quello di favorire, attraverso la contiguità spaziale dei servizi e degli operatori, la unitarietà e l'integrazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociosanitarie, principi fondamentali, affermati esplicitamente dalla legge n.229/'99 e dalla legge n. 328/2000.

La casa della salute deve intendersi come un presidio delle aree sub distrettuali corrispondenti all'incirca ad un bacino di 5-10.000 persone .

1.4 Gli obiettivi

La Casa della salute è una sede fisica e insieme un centro attivo e dinamico della comunità locale per la salute e il benessere che raccoglie la domanda dei cittadini e organizza la risposta nelle forme e nei luoghi più appropriati, nell'unità di spazio e di tempo. La Casa della salute deve:

- garantire la continuità assistenziale e terapeutica per 24 ore e sette giorni su sette
- assicurare un punto unico di accesso dei cittadini alla rete dei servizi e la presa in carico della domanda

- operare per programmi condivisi, sulla base del Programma delle Attività Territoriali del distretto (PAT), del Piano sociale di Zona (PSZ) e del Piano integrato di salute (PIS) laddove adottato
- promuovere e valorizzare la partecipazione dei cittadini, soprattutto delle loro Associazioni, assicurando forme di gestione sociale (programmazione dei servizi e valutazione dei risultati)nei vari presidi e servizi.
- ricomporre le separazioni storiche esistenti tra le professioni sanitarie, realizzare concretamente l'attività interdisciplinare tra medici, specialisti, infermieri, terapisti e di integrare operativamente le prestazioni sanitarie con quelle sociali.
- organizzare e coordinare le risposte da dare al cittadino nelle sedi più idonee, privilegiando il domicilio e il contesto sociale delle persone
- sviluppare programmi di prevenzione per tutto l'arco della vita, basati su conoscenze epidemiologiche e sulla partecipazione informata dei cittadini
- sviluppare, tramite il distretto, rapporti di collaborazione con l'ospedale di riferimento sia per l'interdipendenza tra cure primarie, cure specialistiche e diagnostica strumentale che per la definizioni di protocolli per accessi e dimissioni programmate
- favorire il controllo collegiale delle attività, e la valutazione degli outcomes interno ed esterno ai servizi

- curare la comunicazione sanitaria a livello micro della relazione terapeutica medico/operatore/paziente, a livello meso della comunicazione tra le strutture e a livello macro nei confronti della cittadinanza e della pubblica opinione
- offrire occasioni di formazione permanente degli operatori, con particolare riguardo al lavoro di gruppo.

La presente relazione paesaggistica sarà suddivisa in due principali sezioni (A e B), a loro volta suddivise in paragrafi esplicativi ed elaborati illustrativi allegati,

***

A. Analisi dello stato attuale

1. Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento

1.1 Descrizione

L'area oggetto d'intervento è ubicata nel territorio del Comune di Stio Cilento, in Provincia di Salerno e ricade nella perimetrazione del *Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano*. I Comuni contigui al territorio del Comune di Stio sono Campora, Gioi, Laurino, Magliano Vetere, Orria, come si evince chiaramente dall'elaborato allegato alla presente, denominato Tavola A.1 "*Planimetrie descrittive dell'area di intervento*". Indubbiamente tali Comuni sono contraddistinti da una realtà paesaggistica tale da rientrare nella definizione di paesaggio quale *bene culturale*. Tale interpretazione del concetto di paesaggio è rappresentata dagli aspetti della realtà fisica percepibili a livello sensoriale e dai possibili valori aggiunti proiettati su di esso dai soggetti stessi che lo percepiscono.

Precisamente in base alla definizione della *Convenzione Europea del Paesaggio* per *Paesaggio* si intende una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. Il paesaggio pertanto può essere considerato come un insieme composito formato da diversi elementi, quali beni culturali antropici e ambientali e dalle relazioni che intercorrono fra questi ultimi. Infatti in base al *Decreto Legislativo n. 63 del 26 Marzo2008: "Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni"*.

Frequentemente si distingue il concetto di *paesaggio naturale* da quello di *paesaggio artificiale*, intendendo per naturale il paesaggio in cui l'uomo non ha apportato rilevanti ed evidenti modifiche e di contro considerando artificiale un territorio trasformato dall'uomo. In effetti possono assumere valore culturale paesaggi a diversi gradi di naturalità e di artificialità.

Si intende, dunque, come *patrimonio culturale antropico* l'insieme degli elementi di interesse monumentale, artistico, tradizionale, storico, archeologico, paleoetnologico e di rilievo per la storia della scienza e della tecnica peculiari di un determinato territorio. Con la definizione di *patrimonio culturale ambientale* si indicano, invece, l'insieme degli elementi geomorfologici e naturalistici rilevanti per la funzione ecologica o ricreazionale, per l'interesse scientifico o didattico, per il valore scenico o economico, per la capacità di identificazione di un luogo.

Inoltre si distinguono: paesaggi in stato di degrado; paesaggi caratterizzati da fragilità negli elementi compositivi e nei loro equilibri e paesaggi di particolare valore antropico ambientale per il loro aspetto compositivo ed altresì per la presenza di singoli elementi culturali.

La valutazione dell'importanza degli aspetti paesaggistici si fonda inoltre sulla base di molteplici criteri quali ad esempio la rilevanza per il valore intrinseco delle componenti o per i caratteri compositivi; la qualità visiva; la rarità a diverse scale territoriali; la tipicità (rappresentatività nell'ambito di un tipo); la sacralizzazione storica, artistica, letteraria; l'importanza come risorsa economica e sociale; la fruizione turistica tradizionale; la ricostruibilità e rigenerabilità.

È proprio sulla scorta di tali definizioni e considerando l'immobile in oggetto ricadente in un territorio a forte connotazione paesaggistica, che si esamina l'area di progetto, considerando in particolar modo le caratteristiche dei fabbricati tipici dell'ANAS.

La situazione paesaggistica attuale dell'area circostante l'immobile in esame può essere inclusa nella definizione di *patrimonio culturale ambientale*, infatti l'area in oggetto è caratterizzata da un singolare insieme di componenti geomorfologiche e naturalistiche, rilevanti per la funzione ecologica e per valore estetico, in effetti l'area oggetto di esame è caratterizzata da peculiarità tali da conferirle una capacità di identificazione quale luogo definito.

La struttura oggetto di intervento, è ubicata alle porte del centro abitato, tuttavia ricade in un area non altamente urbanizzata, l'intervento antropico non ha infatti modificato in maniera sostanziale l'assetto naturale del luogo.

Di fatto l'area circostante l'immobile oggetto di intervento è contrassegnata da un particolare valore antropico e ambientale per aspetto compositivo e per presenza di singoli elementi culturali; la struttura oggetto di intervento è ormai parte integrante di tale contesto e gli abitanti del luogo riconoscono alla stessa il ruolo di rappresentatività dell'area.

La caratterizzazione paesaggistica dell'area di intervento è intesa come riferita a tre componenti riconoscibili quali:

- la componente ecologica - naturalistica (suolo, vegetazione, pedologia, ecc.),
- la componente storica - culturale (sistemazioni del suolo e colture, insediamenti residenziali, infrastrutture, ecc.),
- la componente estetica - visuale (lettura scenica di linee, colori, tessiture, ecc.).

Tali caratteristiche, correlate, conferiscono capacità di identificazione all'area.

Dall'analisi delle componenti precedentemente illustrate si evidenzia che l'area circostante la struttura in oggetto presenta particolari caratteristiche paesaggistiche, componenti naturalistiche ed ambientali, qualità visiva. Il contesto in oggetto, se pur a ridosso di aree edificate, si contraddistingue ancora per la caratteristica di paesaggio agrario, essendo ancora presenti sistemi tipologici rurali.

L'area d'intervento ricade infatti nel territorio facente parte del *Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano*. In base agli estratti (Tavola A.2 *"Caratterizzazione*

Morfologica") dal Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano si deduce che il contesto paesaggistico, in cui ricade l'area d'intervento, è un ambito del paesaggio agrario. Come si deduce anche dalle rappresentazioni fotografiche dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico, (*TAV. A.3 Rappresentazione fotografica diretta- TAV. A.4 Rappresentazione fotografica degli skyline)* il sito è caratterizzato da una discreta componente rurale e buona parte dei lotti limitrofi è destinata alla coltivazione e al pascolo.

Il territorio stiese è a forte predominanza collinare. Il paesaggio, tipico della zona preappenninica, è costellato per lo più da rilievi arrotondati i cui pendii scivolano verso valle a volte in maniera graduale e a volte formando ripide pendenze. I versanti delle colline, interrotti da profondi e stretti valloni, terminano in basso formando ristrette aree pianeggianti solcate da esili torrenti.

Analizzando il paesaggio, si nota chiaramente che i rilievi montuosi presenti nel territorio (sia di Stio che circostanti) sono di origine non recente; sono infatti totalmente assenti i rilievi aguzzi e ripidi che, erosi dagli elementi atmosferici, hanno lasciato posto ad una conformazione meno aspra del terreno. Il centro abitato sorge sulla parte rivolta a sud di una collina (Casalicchio). Il nucleo del paese è stato costruito su di una fascia pianeggiante per poi estendersi lungo le pareti inclinate, nelle due opposte direzioni. L'agricoltura viene praticata nella parte più bassa del colle, per lo più nella zona meridionale, poichè maggiormente esposta al sole; nella parte alta della collina e nella zona rivolta a settentrione, nonché sulle colline vicine, si trovano invece fitti boschi di castagni, una delle maggiori produzioni della zona.

Da notare è come la morfologia presente in questo spaccato di ambiente geografico sia riproposta in ugual misura e con le medesime caratteristiche nei territori limitrofi, consentendo al territorio interno del Cilento, di assumere un carattere omogeneo ed equilibrato, senza sbalzi altimetrici, che ha comportato un comune andamento dello sfruttamento ambientale, a scopo economico o abitativo, da parte dell'uomo. Come detto l'area in oggetto è ubicata alle porte del centro abitato di Stio Cilento, in area caratterizzata da una certa acclività. Il Comune di Stio Cilento è proprietario di detta area che risulta urbanizzata in quanto agli inizi degli anni 2000 è stata proposta la realizzazione di un intervento di Edilizia Residenziale Convenzionata senza però attuarlo.

1.2 Sintesi delle principali vicende storiche

Le popolazioni greche che, a partire dall'VIII secolo a.C., giunsero in Italia meridionale dove fondarono una serie di colonie, il cui complesso era denominato Magna Grecia, dettero il via ad un'intensa opera di occupazione dei territori che si estendevano dalla Sicilia fino alla Campania, includendo vaste aree costiere delle regioni sud orientali.

Tali popolazioni, tra cui i calcidesi, crearono numerosi insediamenti che in breve si innalzarono a grandi e floride città la cui potenza politica e militare fu superiore a quella della stessa Grecia. Una delle più importanti città di quell'epoca fu Elea, poi chiamata Velia dai Romani. Affermatasi nel campo filosofico, agricolo, commerciale, marinaro e militare, divenne il più grande stato di quei tempi. Sorta nel 542 a.C, secondo Erotodo, ad

opera di alcuni focesi sfuggiti all'assedio di Arpago ed insediatisi alla foce del fiume Alento, Elea ebbe il dominio su un vasto territorio che comprendeva, tra gli altri, tutto il Cilento. Oltre 2300 anni fa, dunque, nel IV-III secolo a.C, quando lo Stato di Elea estese il suo controllo alle regioni più interne, dove giunsero soprattutto pastori, aveva inizio la storia del Cilento. La creazione dei primi insediamenti, che nei secoli successivi avrebbero portato all'effettiva nascita dell'agglomerato urbano di Stio, è da ritenersi opera proprio di quei pastori greci che si allontanarono dalla costa e si diressero sui monti alla ricerca di nuovi pascoli. Alcuni di essi costruirono i loro rifugi, le loro capanne, sulla collina che i greci avevano chiamata Etia, oggi detta Casalicchio, e sulle cui pendici sorge il centro abitato di Stio, poco lontano da altri insediamenti di epoca precedente che avrebbero poi costituito, invece, il nucleo primario di Gorga (probabilmente fondata dai lucani di origine sannitica), di Magliano Vetere e Magliano Nuovo.

Seguendo il corso degli eventi comuni alla maggior parte dei paesi cilentani, anche per Stio, quindi, è possibile accertare un'origine che lo fa risalire alla radice italiota-ellenica come attestano i ritrovamenti di alcune tombe greche al cui interno sono state rinvenute monete appartenenti allo Stato di Elea.

Ciò che avvenne nei secoli successivi è impossibile apprenderlo con precisione. Tale mancanza non è certo dovuta al fatto che Stio non possiede una sua storia, tuttavia, a causa di invasioni e devastazioni varie, la più crudele fu quella di Federico II nel 1230 d.C., che ebbe carattere anticlericale, durante la quale furono distrutte chiese e conventi insieme ai loro archivi - non sono rimasti documenti di sorta.

A questi scempi vanno, poi, aggiunti quelli perpetrati a danno della conoscenza e della storia a causa dell'ignoranza e della superstizione.

Nel 1656, infatti, a seguito di un'epidemia di peste, furono distrutti tutti i libri conservati negli archivi credendo che polvere, muffa e tarli facessero sviluppare la malattia. Lo stesso era successo nell'anno 1645, quando nel Cilento si diffuse la difterite e nella convinzione di poter debellare il morbo furono dati alle fiamme documenti, manoscritti, annali che si trovavano nelle corti baronali, nelle chiese, nelle Università e presso i privati. Non meno grave fu il crimine compiuto su ordine del Vescovo di Capaccio, Monsignor Andrea Bonito, che nel lontano anno 1680 fece distruggere tutte le opere ecclesiastiche scritte in lingua greca, utilizzata fino ad allora nelle pratiche religiose, in ottemperanza alle disposizioni della Santa Sede che stabilivano l'uso della lingua latina.

Alcuni indizi frammentari della storia antica del paese, che è stato possibile rintracciare, si riferiscono al periodo che va dalla fine dell'VIII secolo d.C. al XIII secolo, quando Stio aveva già preso forma di un centro abitato ed aveva già subìto i danni delle epoche precedenti. Sicuramente il primo agglomerato stabile dovette formarsi successivamente alla costruzione di alcuni conventi - San Lucido e Santa Maria della Croce - da parte di monaci, forse benedettini, fuggiti all'ondata di devastazione avutasi nelle invasioni barbariche del IX secolo d.C. da parte dei Saraceni, che distrussero varie città greche tra cui Paestum, e poi dei Normanni. Questi religiosi, la cui presenza nel territorio è confermata in un documento del 1017, diedero un forte impulso all'agricoltura e allo sviluppo della zona, grazie anche al favore che godevano presso i principi longobardi di

Salerno dai quali ricevettero donazioni, beni e numerosi privilegi.
I conventi-asilo sorti a Stio, soppressi nel 1650 da Papa Innocenzo X, raggiunsero un enorme prestigio. Il cenobio di S. Maria, che aveva rapporti con l'Ordine di Malta, in epoca medievale fu in possesso di una preziosa reliquia della Croce, da cui poi prese il nome, portatavi su volere di San Nilo di Rossano da un monastero dell'ordine di San Basilio. Fu proprio la fama e la ricchezza di queste istituzioni monastiche ad essere un elemento di attrazione per gli individui che decisero di fermarsi definitivamente sulle colline della Serra di Staino (come venne detto il primo nucleo abitativo di Stio). Ma non meno importante, sotto questo punto di vista, dovette essere l'influsso esercitato dalla Fiera della Croce. Iniziata dagli stessi monaci del vicino e omonimo convento per commercializzare i loro prodotti ed il cui svolgimento sui territtori, allora appartenenti a Gioi, è attestata con certezza già in un manoscritto della Baronia di Campora del 1228, tale manifestazione arrivò ad essere il più grande, rinomato e ricco mercato del tempo.
Nel XIV secolo la Fiera era nota anche al di fuori dei confini del Cilento. Ad essa accorrevano i mercanti napoletani, senesi, genovesi, fiorentini e francesi ed importante era il commercio della seta che vi si svolgeva, per acquistare la quale, gli Istituti bancari di Genova, di Firenze, degli Strozzi, dei Lomellino e dei Peruzzi, vi inviavano annualmente i propri rappresentanti. Nella seconda metà del XV secolo alla Fiera della Croce, che all'epoca si teneva dall'1 al 15 settembre, si contrattava la seta prodotta in tutta la provincia del Principato dei Sanseverino, tanto che Re Ferrante (Ferdinando I d'Aragona), per evitare che gli utili di tale commercio uscissero dal Regno, nell'anno 1488, con apposito decreto,

nominò due commissari, i quali dovevano essere presenti alla Fiera per controllare la vendita del prodotto.

Stio, dunque, seppure già dall'anno mille ospitasse stabilmente una comunità e fosse il centro di importanti commerci, nonchè un punto nevralgico, un passaggio obbligatorio per i viaggatori che volessero raggiungere i paesi dell'entroterra cilentano e del Vallo di Diano, non possedeva un proprio territorio, bensì esso apparteneva allo Stato Baronale di Magliano del quale facevano parte quattro *Università* (Municipi, Casali): Magliano Vetere, Capizzo, Gorga e Stio, appunto.

A questi, si aggiunse più tardi il casale di Magliano Nuovo. L'attuale territorio stiese era diviso, invece, tra lo Stato di Gioi (i cui possedimenti terminavano nei pressi del confine dell'odierno centro abitato di Stio, all'altezza dell'incrocio Gorga-Stio-Gioi) e Magliano. A quel tempo, il paese, in quanto Università autonoma, possedeva un sigillo ovaleggiante con tre martelli a sinistra e la legenda "Università di Stio".

Nella seconda metà del 1600, il Cilento dovette affrontare una delle maggiori calamità degli ultimi anni: la terribile epidemia di peste. Propagatasi a partire dal 1656 nel Regno di Napoli, in breve raggiunse i piccoli centri dove esplose con violenza terrificante mietendo un enorme numero di vittime. Stio e gli altri centri della Baronia non furono certo immuni a tale catastrofe umana. A Magliano Vetere si passò dalle 61 famiglie (dette fuochi) del 1648 alle 13 del 1669. Il calo registrato a Magliano Nuovo fu di 18 famiglie (da 28 a 10). A Capizzo si passò dalle 55 alle 15 famiglie e a Gorga dalle 80 alle 11 famiglie. A Stio, invece, le 74 famiglie presenti nel '48 erano ridotte a 39 nel 1669. Negli anni successivi, la

crescita di questi paesi fu molto lenta. Soltanto Stio riuscì a recuperare, raggiungendo nel 1683 le 67 famiglie e le 79 nel 1700.

Nel 1722 tra Stio e gli altri casali dello Stato di Magliano nacque un contenzioso. A quell'epoca Stio, dal punto di vista demografico, era nettamente superiore agli altri paesi della Baronia e in ragione di questa, gli amministratori stiesi chiesero che le entrate delle Università fossero calcolate in base al numero di famiglie (pro rata foculariorum) e non divise in ugual misura tra le cinque Università come avveniva allora.
Nell'anno 1806, con la soppressione del regime feudale e l'avvento dell'ordinamento comunale, Stio divenne Comune autonomo avente per frazione Gorga.
Gli anni successivi videro Stio e i paesi del Cilento protagonisti e vittime di varie vicende. Dapprima i moti rivoluzionari del 1820, del '28 e del 1848; le guerre di Indipendenza; in seguito all'unità d'Italia l'infausto fenomeno del banditismo (il brigantaggio); le due sanguinose Guerre Mondiali; l'emigrazione che dalla fine del 1800 agli inizi del '900 - ripresa poi nell'immediato dopoguerra - allontanò da queste terre masse di uomini e donne che, a bordo di navi stracolme, si recarono in America Latina, negli Stati Uniti e in Australia.

2. Indicazione dei livelli di tutela

L’analisi dei livelli di tutela paesaggistica nell’area di intervento si rileva dagli strumenti di pianificazione urbanistica, paesistica, ambientale e territoriale attualmente vigenti e derivanti dall’inquadramento complessivo.

Per quanto riguarda l'aspetto ambientale l'area è compresa nella perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Alla presente relazione è allegata la *TAV. A.2 Caratterizzazione Morfologica,* in cui è riportato uno stralcio della perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano riguardante l'area interessata in cui è individuata la zona in oggetto. È riportato in particolare uno stralcio della Tavola del Piano del Parco denominata "*Vincoli e destinazioni specifiche"*, da cui si evince che l'area in oggetto è considerata quale "*ambito del paesaggio agrario*".

Lo strumento urbanistico vigente è il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Stio Cilento da cui si evince che l'immobile in oggetto ricade nella *Zona Omogenea EP – Edilizia Residenziale Pubblica.*

3. Descrizione degli elaborati allegati alla sezione A

In allegato alla sezione A della presente relazione è riportata la Tavola A.1 denominata "Planimetrie descrittive dell'area di intervento" che rappresenta mediante stralci cartografici, in particolare la corografia e l'aerofotogrammetria, l'inquadramento territoriale dell'area oggetto di intervento.

La Tavola A2 è stata denominata " *Caratterizzazione morfologica*" in essa è riportato uno stralcio della perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano riguardante l'area interessata in cui è individua la zona in oggetto, due stralci del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, rispettivamente della Tavola "*Vincoli e destinazioni specifiche*" e della Tavola "*Sistemi e sottosistemi ambientali*". È presente

inoltre uno stralcio del vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Stio Cilento relativo all'area in oggetto.

Si riportano nell'allegato Tavola A3 "*Rappresentazione fotografica diretta*" le immagini fotografiche dell'area di intervento, riprese da luoghi di normale accessibilità dalle quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio. In tali foto è rappresentata una ripresa completa dell'area dove si interviene e in particolare del fabbricato in oggetto. Le riprese fotografiche sono corredate da brevi note esplicative. Sono inoltre riportati in planimetria i punti di ripresa mediante coni ottici correlati mediante opportuna numerazione alle immagini fotografiche.

Si riporta in allegato Tavola A4 "*Rappresentazione fotografica degli skyline*" il rilievo della zona circostante l'area in oggetto. La rappresentazione fotografica è estesa anche ai lotti contermini e agli edifici che insistono sugli stessi. Le immagini fotografiche offrono una vista panoramica del contesto dalla quale è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico e da cui è possibile dedurre che il sito è immerso in un contesto abitato, caratterizzato ancora da una discreta componente di ruralità.

***

Il progetto, a cui si riferisce la presente relazione ha per oggetto la realizzazione della "Casa della Salute" nel comune di Stio Cilento.

L'area interessata dell'intervento proposto è di proprietà pubblica è limitrofa alla Ex Strada Statale 488 principale arteria di collegamento dei comuni facenti parte del bacino di utenza dell'iniziativa.

2. Descrizione dell'intervento

L'impostazione progettuale riflette la necessità di prevedere una struttura ospedaliera polifunzionale con ambienti differenziati caratteristiche tecnologiche e funzionali in base alle esigenze della singola area sanitaria.

L'attenzione è stata rivolta a garantire la semplice e sicura mobilità dell'utente, con la previsione progettuale di "un'unica grande isola pedonale" realizzata attraverso una grande piazza articolata in spazi creati dall'orografia naturale del terreno e dal fabbricato, L'area comprende, inoltre, nella fascia esterna parcheggi e collegamenti veicolari.

La struttura ospedaliera è concepita su tre livelli accessibili da piano strada sfruttando l'orografia naturale del terreno e distribuendo le aree nel modo seguente:

1) Area Emergenza

2) Area Diagnostica

3) Area Degenza

3. Previsioni da P.R.G.

L'area individuata dall'Amministrazione Comunale di Stio censita in Catasto al foglio 11 p.lle 197, 438, 132 ricade in zona P.E.E.P e ricadente nella zona omogenea F1 "Edilizia

Economica e popolare" del vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Stio. Al fine di poter utilizzare tale area allo scopo è stata adottata dal Consiglio Comunale la proposta di variante puntuale allo strumento urbanistico ai sensi dell'art.19 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i. con la successiva acquisizione dei pareri e/o nulla osta degli Enti preposti alla tutela del vincolo. L'iter di approvazione della Variante allo strumento urbanistico si è concluso nel dicembre 2016.

4. Stato di Fatto

L'area interessata dall'intervento identificata in Catasto foglio 11 p.lle 197, 438, 132 si presenta dal punto di vista orografico con una "acclività importante" e risulta in parte urbanizzata e sistemata con terrazzamenti, strada di accesso e impianti a rete (luce acqua e fognatura). Tali opere, come si evince dagli elaborati grafici del progetto esecutivo saranno conservate solo in parte in quanto l'intervento a farsi segue l'orografia del terreno riducendo al minimo l'impatto dal punto di vista paesaggistico.

5. Progetto

5.1 Opere strutturali

Il D.M. 14.01.2008 "Nuove norme tecniche per le costruzioni", entrato in vigore il 05 marzo 2008 e la circolare di applicazione n. 617 del 02.02.2009 sono alla base del progetto esecutivo delle strutture. L'edificio è stato progettato con una struttura intelaiata costituita da pilastri e setti in conglomerato cementizio armato e muratura di tamponamento. Le

fondazioni con travi rovesce e fondazioni continue in prossimità delle pareti in calcestruzzo.

Le strutture orizzontali sono costituite da solai latero cemento gettati in opera con resistenze al fuoco variabili a seconda delle zone di utilizzo, sostenuti da travi in conglomerato cementizio armato realizzate in opera.

5.2 Pareti perimetrali e tramezzature interne

La struttura portante è realizzata con intelaiatura in cemento armato e tamponamenti in laterizio alveolare. Tutte le pareti esterne saranno rivestite esternamente da un cappotto termoisolante costituito da in parte da pannelli in polistirene dello spessore di mm 140 e in parte da pannelli in lana minerale dello spessore di 120 mm. Le tramezzature interne, realizzate in cartongesso, avranno uno spessore minimo di cm. 7, costituito da una struttura con guide e montanti in lamiera zincata e rivestimento eseguito con lastre di spessore mm. *12,5* per ogni faccia. Dovrà essere interposto isolamento acustico con spessore di cm. 4.

La finitura delle pareti esterne sarà realizzata con intonaco. Le tinteggiature saranno del tipo lavabile per interni (idropittura), di colore bianco e verde ospedaliero per le pareti ed i soffitti, applicate attraverso tre mani successive di tinteggiatura, mentre per le zone riserve, servizi, ecc, saranno a tempera di colore bianco applicate con mani sufficienti a garantire l'economia e la pulizia generale dei locali di servizio.

5.3 Impermeabilizzazione e isolamento in copertura

La copertura sarà realizzata a due falde con manto di copertura in coppi e controcoppi in laterizio. La copertura sarà realizzata con tipologia tetto ventilato al fine di contenere i consumi energetici ottenendo una elevata qualità elevata per i fruitori della struttura. La copertura sarà schermata da un parapetto in muratura che ne ridurrà l'impatto dalla visuale esterna. Considerando il clima che interessa il territorio di Stio con precipitazioni piovose molto frequenti nelle stagioni invernali e autunnali è prevista la realizzazione di un Cornicione a sbalzo lungo tutto il perimetro della struttura con la duplice funzione di avere un percorso pedonale protetto a di proteggere al meglio la struttura.

5.3 Pavimenti e rivestimenti

Le pavimentazioni sono differenziate in funzione delle varie destinazioni dei locali e possono essere così riassunte:

- granito per i locali direzionali e di rappresentanza;
- piastrelle in maiolica per i servizi igienici;
    - gres fine di qualità standard per la zona uffici, attese, ambulatori, laboratori, corridoi, spogliatoi;
    - pvc e/o gomma conduttivo con lamelle di rame con raccordo a sguscia a parete per i locali medici

5.4 Infissi esterni

Le caratteristiche di forma e di dimensione sono riportate sugli elaborati grafici allegati. Le porte interne saranno in legno di abete ad uno o due battenti, con o senza sopraluce a vetri

fisso composta da: telaio di sezione 9x4,5 cm liscio o con modanatura perimetrale ricacciata; battenti formati da listoni di sezione 8x4,5 cm scorniciati su ambo le facce, armati a telaio a due riquadri con pannelli 2,5 mm e mostra scorniciata; fascia inferiore di altezza fino a 20 cm, in opera compresa ferramenta in particolare, staffe e meccioni a rondella, saliscendi incastrati nei canti, maniglie e bandelle di ottone, ganci e ritieni, serratura. Infisso in alluminio anodizzato a taglio termico per finestre o portefinestre ad una o più ante apribili di altezza uguale o diversa anche con parti apribili a vasistas,realizzato con due profilati in lega di alluminio estruso UNI 9006-1, assemblate meccanicamente con lamelle di poliammide formanti il taglio termico, di sezione adeguata alle dimensioni ed alle funzioni dei serramento, con trattamento superficiale di ossidazione anodica di colore naturale satinato o lucido dello spessore da 15 a 18 micron, oppure con preverniciatura a colori o finto legno, escluso vetri e pannelli con sistema di tenuta

- a giunto aperto con guarnizione , valvola intermedia completo di controtelaio scossalina in alluminio per l'eliminazione delia condensa, coprifiii in lamiera di alluminio anodizzato, fermavetro a scatto in lega leggera, cerniere, scodelline, scrocco, cremonese in allumìnio e ogni altro accessorio, in opera compresi tutti gli oneri:

- Vetrata termoisolante composta da due lastre di vetro float incolore, lastra interna in vetro float, spessore nominale 5 mm supportata da pellicola trasparente incolore di metallo pregiato, lastra esterna in vetro float, spessore nominale 5 mm, unite al perimetro da intercalare in metallo, sigillato alle lastre e tra di esse delimitante un'intercapedine di aria disidratata, con coefficiente di trasmittanza termica k di 1,7 in W/m2K, per finestre,

porte e vetrate; fornita e poste in opera con opportuni distanziatori su infissi o telai in legno o metallici compreso sfridi, tagli e sigillanti siliconici, a norma UNI ISO 105933-1: Intercapedine lastre 15 mm, (5+15+5).

5.5 Impianto di videosorveglianza

E' previsto un impianto di videosorveglianza con telecamere a circuito chiuso a copertura di tutte le aree di accesso. L'impianto TVCC sarà realizzato a copertura delle zone lavorative e nei nuclei delle degenze. La centrale sarà ubicata in luogo costantemente presidiato e le immagini sono gestite da personale autorizzato. Le centrali saranno complete di gruppi batterie per garantire una autonomia di 72 h in stand by del sistema. Le esatte ubicazioni delle telecamere si ricavano sugli elaborati di progetto, cui si rimanda per il maggiore grado di dettaglio. I segnali video, di alimentazione e di sincronismo provenienti dalle telecamere sono portati mediante cavo precomposto alla unità di commutazione video. La resistenza anticondensa della telecamera termostatata è invece alimentata dal quadro elettrico di zona. E' prevista l'installazione di un multiplexer video, collegato alle telecamere e ai monitor, e del videoregistratore. Le immagini sono presentate in area reception dove sono collocati i monitor di servizio in bianco e nero. Questi ultimi sono ad alta definizione, e sono dotati di ingressi video passanti commutabili. Il sistema interagisce con l'impianto antintrusione attraverso contatti di allarme posti sul multiplexer video ed il videoregistratore. Tali contatti consentono:

• l'aumento della velocità di registrazione in caso di allarme;

• la forzatura sulla zona servita dalla telecamera in prossimità della quale si verifica l'evento di allarme.

5.6 Impianto Tv

L'intero Edificio sarà dotato di impianto TV per distribuzione segnale terrestre e segnale satellitare. Il sistema sarà costituito da:

• centrale televisiva del tipo miscelato modulare;

• rete distributiva in cavo coassiale a basse perdite;

• partitori di segnale;

• prese televisive terrestri e satellitari (previste nella sola sala comuni).

L'impianto è composto come segue:

• gruppo antenne per TV terrestri;

• antenna parabolica diametro 100 cm, dual feed;

• centrale di testa ad elementi modulari;

• multiswitch di distribuzione passanti e terminali;

• derivatori;

• cavo coassiale per segnali satellitari;

• complesso di prese e doppi frutti TV – SAT;

• scatole portafrutto per montaggio in vista con punti di alimentazione.

5.7 Impianto idrico

L'acqua di alimentazione di tutto l'edificio, sia potabile che per i sevizi igienici deriverà dall'acquedotto comunale tramite apposito contatore. L'acqua calda sanitaria viene prodotta abbinando le unità esterne ad idonei scambiatori posizionati in locale tecnico. Per la produzione di acqua calda sanitaria si è pensato ad un sistema del tipo "a recupero" per cui nel periodo estivo è possibile contemporaneamente produrre acqua calda sanitaria e raffrescare gli ambienti.

Sono previsti, nel locale tecnico, degli accumuli con sistema a scambiatori rapidi atti ad evitare qualsiasi rischio dl formazione dl legionella.

La temperatura di mandata dell'acqua calda sanitaria dell'impianto è nel locale tecnico direttamente sugli scambiatori rapidi sopra citati. Per una maggiore sicurezza e al fine di evitare scottature da parte degli utenti, i collettori di distribuzione dell'acqua sanitaria presenti nell'edificio saranno del tipo anti-scottatura.

I collettori di distribuzione dell'acs saranno collocati in zone facilmente accessibili per la manutenzione.

Le tubazioni di adduzione tra il locale tecnico e i collettori di distribuzione saranno posizionati nei vani scala o in zone ispezionabili e facilmente accessibili.

In linea generale i sanitari saranno di tipo tradizionale, a sospensione, di colore bianco.

Le rubinetterie saranno del tipo a miscelatore monocomando a leva lunga ad esclusione dei locali particolari (sale operatorie ecc.) ove son previste con comando ad infrarossi.

5.8 Barriere architettoniche

L'orografia del sito ha consentito di proporre una struttura priva di ostacoli perché ogni piano ha l'accesso senza barriere.

La struttura sarà dotata di due ascensore montalettighe per trasporto pazienti su lettiga/barella realizzato con un impianto conforme alla L.13/89 in materia di abbattimento delle barriere architettoniche con le seguenti caratteristiche:

-azionamento elettrico gearless, regolato in VVVF, manovra universale automatica a pulsanti;

- due fermate.

- Corrimano tono in acciaio inox satinato fissato alla parete laterale della cabina stessa e fascia rivestita in gomma a bolli delimitata con profili in acciaio inox satinato, debitamente fissata alle pareti della cabina passeggeri.

5.9 Sistemazione esterna

La pavimentazione dei parcheggi sarà realizzata con mattonelle in cls colorato autobloccante.

La recinzione esterna sarà realizzata con blocchi prefabbricati di cls trattati con sovrastante griglia in ferro zincato tipo orsogrill ed inserti in lastre di cristallo temperato antisfondamento.

Nello studio dei percorsi pedonali, si è tenuto conto della fruibilità da parte dei disabili secondo quanto prescritto dalla normativa vigente L. 13/89 e s.m.i.

Per quanto riguarda la sistemazione esterna sono previsti percorsi pedonali e veicolari con l'inserimento di aiuole di grandi dimensioni dove troveranno dimora alberi di alto fusto (ulivi, acero rosso ecc…), siepi, prato e piante grasse.

6. Destinazione d'uso

Per una migliore comprensione si ritiene opportuno indicare le principali caratteristiche dei singoli livelli previsti in progetto, distinti per le loro funzioni:

AE	Area Emergenza - Piano Terra	Superficie unità spaziale	Numero unità spaziale	Superficie totale
ae01	ingresso/reception/attesa/corridoio	89,9	1	89,9
ae02	ufficio locali colloqui	6,89	1	6,89
ae03	ambulatorio/medicheria con bagno	16,89	1	16,89
ae04	ambulatorio/medicheria con bagno	25,1	1	25,1
ae05	locale di postazione per il personale	15,4	1	15,4
ae06	spogliatoio per il personale	5,22	2	10,44
ae07	servizio igienico per il personale	5,83	2	11,66
ae08	bagno assistito	5,91	1	5,91
ae09	servizio igienico per gli utenti	4,76	2	9,52
ae10	deposito pulito	4,59	1	4,59
ae11	deposito sporco	4,41	1	4,41
ae12	deposito attrezzature	9,53	1	9,53
ae13	locale di stoccaggio	5,31	2	10,62
ae14	ascensore montalettighe	5,11	2	10,22
ae15	locale tecnico/impianti	10,53	2	21,06
ae16	locale tecnico/impianti	35,24	2	70,48
ae17	centrale operativa	13,58	1	13,58
ae18	ascensore montalettighe	6,72	1	6,72
Aree generali di supporto (scale)				11,47
Totale area destinata all'Emergenza			**25**	**354,39**
AV	**Area destinata alla Valutazione e terapie (area per la riabilitazione) Piano Primo**	**Superficie unità spaziale**	**Numero unità spaziale**	**Superficie totale**
av01	spazio attesa/corridoio	120,84	1	120,84
av02	locale per la registrazione/segreteria/archivio	14,24	1	14,24
av03	area radiologia	101,38	1	101,38
av04	laboratorio analisi	69,58	1	69,58
av05	ascensore montalettighe	5,11	1	5,11
av06	locale per trattamento	18,26	1	18,26
av07	sala per psicoterapia	12,74	1	12,74

av08	ambulatorio	14,39	1	14,39
av09	servizio igienico per gli utenti	4,01	1	4,01
av10	servizio igienico per gli utenti	4,16	1	4,16
av11	servizio igienico per gli utenti	3,84	1	3,84
av12	locale lavoro infermieri	6,68	1	6,68
av13	servizio igienico per il personale	3,99	1	3,99
av14	servizio igienico per il personale	5,42	1	5,42
av15	deposito pulito	6,07	1	6,07
av16	deposito sporco	6,07	1	6,07
av17	palestra	72,16	1	72,16
av18	locale con vasca per riabilitazione motoria	85,76	1	85,76
av19	ascensore montalettighe	6,72	1	6,72
Aree generali di supporto (scale)				11,47
Totale area destinata alla Valutazione e terapie			**19**	**572,89**

	Area destinata alla Degenza - Piano Secondo	**Superficie unità spaziale**	**Numero unità spaziale**	**Superficie totale**
ad01	ingresso/reception/attesa	241	1	241
ad02	camera doppia	33,46	1	33,46
ad03	camera doppia	33,98	1	33,98
ad04	camera doppia	33,9	1	33,9
ad05	camera doppia	34,01	1	34,01
ad06	camera doppia	33,16	1	33,16
ad07	camera singola	28,78	1	28,78
ad08	camera singola	28,78	1	28,78
ad09	personale medico	14,44	1	14,44
ad10	postazione pesonale	15,34	1	15,34
ad11	deposito attrezzature	8,61	1	8,61
ad12	ascensore montalettighe	5,11	1	5,11
ad13	locale spogliatoio	9,04	1	9,04
ad14	locale spogliatoio	9,64	1	9,64
ad15	deposito pulito	6,71	1	6,71

ad16	deposito sporco	6,72	1	6,72
ad17	locale di stoccaggio	8,39	1	8,39
ad18	locale di stoccaggio	10,14	1	10,14
ad19	ambulatorio	12,14	1	12,14
ad20	archivio	7,67	1	7,67
ad21	bagno assistito	7,99	1	7,99
ad22	servizio igienico per il personale	4,68	1	4,68
ad23	servizio igienico per gli utenti	4,62	1	4,62
ad24	servizio igienico per gli utenti	4,35	1	4,35
ad25	deposito	4,73	1	4,73
ad26	ufficio/segreteria/archivio	80,72	1	40
ad27	soggiorno/pranzo/cucina	80,01	1	70
ad28	Medici di Medicina Generale	17,86	1	50
ad29	Ascensore montalettighe	6,72	1	6,72
Aree generali di supporto (scale)				11,47
Totale area Destinata alla degenza			29	**785,58**
TOTALE GLOBALE				**1.712,86**

7. Compatibilità urbanistica

Le particelle in oggetto ricadono, come accennato, nella *Zona EP* del vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Stio Cilento. Il progetto è conforme alla normativa urbanistica e al regolamento edilizio vigenti.

8. Compatibilità paesistica (ambientale – naturalistica)

Dal punto di vista paesistico, come già detto, l'area in oggetto è compresa nella perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nella quale è identificata

come “zona D”- Zone urbane e urbanizzabili”. Ai sensi del D.Ls. 22/01/04 n.42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” l’area è sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell’art.142 comma 1 lettera f) in quanto rientra nella perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

L’intervento di progetto è elaborato in modo tale da non trascurare la tutela paesaggistica e naturalistica; i lavori saranno pertanto finalizzati alla realizzazione dell’edificio e alla riqualificazione ambientale dell’area interessata dall’intervento.

La componente estetica - visuale non sarà assolutamente alterata dalle opere previste in progetto, pertanto lo scenario attuale anche in termini di sky-line non subirà effetti negativi

L’intervento in progetto pertanto, non comprendendo elementi detrattori del valore di panoramicità del sito risulta pienamente compatibile con i valori paesaggistici caratteristici dell’area. Una buona architettura è quella che si integra col paesaggio, il miglior giardino è quello che si integra con gli edifici, il miglior risultato in assoluto è costituito da un insieme nel quale architettura e natura diventano una cosa sola.

9. Descrizione degli elaborati allegati alla sezione B

Si riporta nella Tavola B1 *“Planimetrie generali di inquadramento”*, allegata alla presente sezione, un’aerofotogrammetria rappresentante l’area d’intervento, la scelta della scala è stata effettuata in relazione alla dimensione dell’opera e ai caratteri dell’intervento e del contesto.

Si riporta nell'allegato Tavola B2 alla presente la planimetria generale con l'ubicazione esatta dell'area.

Si riportano agli allegati denominati Tavola B3-B4-B5-B6-B7-B8 gli elaborati grafici che descrivono l'intervento così come in progetto.

È stata inoltre elaborata la Tavola B9 *Resa Fotorealistica* tesa ad offrire un'immagine globale del risultato ottenuto mediante gli interventi in progetto, a tale scopo sono poste in contrapposizione delle immagini dell'area con l'elaborazione digitale dell'opera progettata.

***

Ulteriori caratteristiche dimensionali e tecniche del fabbricato sono rilevabili dai grafici di progetto, ai quali la presente è allegata, redatti dai sottoscritti Arch. Coraggio Antonietta, iscritta all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Salerno al n. 2381 e Ing. Maiese Ivan, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Salerno al n. 5708, con studio in Vallo Lucania, via Nicasio D'Ambrosio n.1A.

Stio Cilento, Giugno 2017

I Progettisti

Arch. Antonietta Coraggio _____

Ing. Ivan Maiese _____